

## L'isola della fantasia

ELIO DEL BIAGGIO

La sera, in una rustica sala da pranzo, ci furono servite eccellenti zuppe di pesce ed aragoste alla catalana. Una vera prelibatezza! Accanto al nostro tavolo due giovani dispersi che venivano da Roma, si erano messi in testa di trascorrere il resto della loro vita a Playa de Aro.

Lui suonava la chitarra e lei dipingeva. La ragazza mi disse: "Domani ci affitteremo un bungalow, per poche centinaia di Pesetas l'anno. Se siete interessati anche voi, ce n'è un altro libero allo stesso prezzo".

"Che sia veramente il paradiso terrestre?". Questo bisbigliai all'orecchio di Fabienne, quando fu l'ora di ritirarci nella nostra stanza. Quella sera non facemmo nemmeno l'amore, ma parlammo per ore, fin nel cuore della notte, sulla felicità che non ci poteva eludere, sul nostro futuro. La mattina dopo affittammo il cottage per un anno. E ci accorgemmo, con un misto di stupore e di apprensione, che lungo la spiaggia, per due o tre chilometri, si erano installati decine e decine di spostati come noi: anarchici, vagabondi, avventurieri, fannulloni, disperati ed ex-galeotti. Tutta gente alla ricerca di una vita nuova. Questa storia, storia vera, l'ho accarezzata lungamente, per anni ed anni, ed ancora oggi, ripensandoci nei momenti più tristi, la mia mente vaga sperduta fra sogni di libertà. Mi piacerebbe, se avessi magari la stoffa dello scrittore, poterci anche scrivere sopra un romanzo. Ma che sorpresa, l'altra mattina, rovistando fra gli scaffali di una libreria di città, quando ho scoperto che questo romanzo è già stato scritto. "E' uscito da pochi giorni ed è la novità letteraria del momento", mi ha gentilmente detto la giovane commessa con gli occhi che le luccicavano dal piacere di questa novità. L'ho immediatamente preso, incuriosito dalla proposta, e la sera stessa l'ho letto tutto d'un fiato, sino a notte fonda, quando mi sono addormentato con il libro fra le mani. E' una sorta di miscuglio fra avventure sensazionali e spezie filosofiche. La storia ha iniziato in un affascinante ed antica isoletta greca, e parte da un dialogo tutto frivolezza ed ambiguità, dove uomini e donne ricchi ed inquieti hanno sentito parlare, per vie misteriose, di un luogo

remoto e pressoché inaccessibile, chiamato "la spiaggia d'oro". E' un luogo paradisiaco che si trova sul nostro pianeta, apparentemente fatto per la non vita, ma che invece si rivela come un alveare di sorprese, intrighi ed enigmi. Il suo autore sa di che cosa parla, perché ha veramente vissuto per un certo periodo della sua vita su questa misteriosa ed affascinante isola, immerso nella sabbia della sua spiaggia, dalla cui esperienza ne ha poi tratto questo romanzo accattivante. E' una storia che si articola tra il vero ed il verosimile, fra il buffo ed il tragico, in un labirinto di fatti e di emozioni dal quale non si vorrebbe uscire mai. Non voglio però raccontarvi l'ultimo colpo di scena di questo romanzo, perché dovete assolutamente acquistarlo e leggerlo, ma mi limiterò invece a confessarvi come è finita la mia fuga su questa spiaggia spagnola in compagnia di Fabienne. Quando tutto attorno a noi pareva fatto del materiale di cui sono fatti i sogni, Fabienne si ammalò improvvisamente. Fu colta da febbre e da incubi notturni. Incubi e febbre che si abbattono anche su di me, nel volgere di poche ore. In quel pezzo desolato di Spagna non trovammo però alcun medico. Poiché Fabienne era in preda al delirio, affilai una macchina scassata che ci portò all'ospedale del capoluogo più vicino, dove un medico ci spaventò con la notizia che era scoppiata una gravissima epidemia, e che l'unica soluzione sarebbe stata quella di rientrare al più presto a Parigi, dove potersi curare nel migliore dei modi, poiché loro erano stati colti di sorpresa ed erano impreparati per una situazione così inaspettata. Addio Spagna ed addio spiaggia d'oro. Si vede proprio che il mio destino non è proprio il paradiso e che la mia vita devo obbligatoriamente viverla a contatto con il mondo e la società che ci circonda, con il suo caos, la sua frenesia, la sua competitività, il suo odio e la sua gelosia. Pazienza, per oggi ancora posso sognare ad occhi aperti! Domani, invece, chi lo sa...

*La prima parte del racconto è stata pubblicata sul numero 38 di GT apparso in data 21/9/94*